

02 Libertà non capita

01

03

04

05

06

08

09

10

12

13

14

15

17

21

22

La conoscenza dell'animo umano di Teodora Campostrini

Per appartenere

Distaccare lo sguardo

Distacco: elemento che ci attraversa l'anima

Il difficile distacco interiore

Il distacco, anello del ciclo vitale

Il distacco come possibilità di umanità

II distacco per riconciliarsi

Vissuto Mi fermo qui

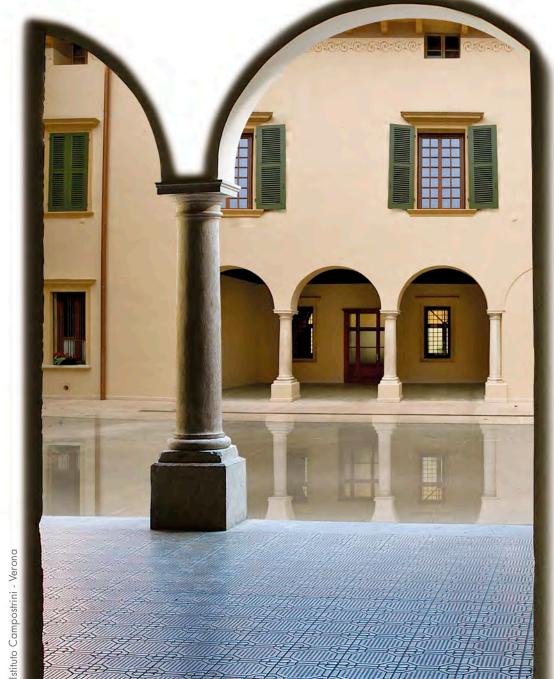
Custodi del creato

Residenze assistite "Campostrini"

Scuola paritaria Campostrini

Fondazione Centro Studi Campostrini

Buon Natale e Sereno Anno Nuovo



Anno LXX - 2015 n. 2 - Luglio/Dicembre

# Vieni, Signore Gesù, vieni!

In ogni epoca storica, in ogni stagione della vita, i giorni dell'uomo sono accompagnati, da una invocazione

che sorge dall'animo e si rivolge a Qualcuno, che possa liberare da ansietà ed affanni, da preoccupazioni e timori: "Vieni, Signore Gesù".

C'è un bisogno profondo nel cuore di ognuno: attendere il Signore, attendere che giustizia e pace s'incontrino in ogni luogo sulla terra e in ogni cuore.

"Vieni, Signore Gesù!" "Nell'attesa della tua venuta noi ci impegniamo a far crescere e migliorare la vita per avvicinarci a Te che sei la Vita.

Vieni, Signore Gesù! Vieni nella nostra casa!

Faremo il possibile perchè che tu ti possa trovare bene fra noi. Forse i nostri occhi, fissando il tuo volto, impareranno la bellezza dell'amare

e del ricercare il Bene.

Forse il nostro cuore ci suggerirà che cosa dobbiamo fare per essere in sintonia con Te. Sentiamo forte la precarietà dell'esistenza,

l'incertezza di un domani tranquillo, abbiamo bisogno della tua presenza. Ogni giorno ti attendiamo".

Ma, ecco la tua Voce che dentro ci sussurra: "lo sono già presso di voi, lo sono sempre presente; siete voi che non venite con me! Siete voi che non siete presenti a me! Mi rivolgo, dunque, a voi che mi invocate e vi dico: "Venite a me!

Non temete, venite a me, non allontanatevi mai da me. lo rimango!

Sempre!"

Ecco che cosa è il Natale: l'avvicinarci al Dio-con-noi che per primo a noi si è avvicinato, così fortemente da diventare uno di noi. Buon Natale a nome di "Quercia Amica"

sr. Fernanda Verzè

Un elemento importante nella vita di ciascuno è IL DISTACCO. Può essere vissuto bene oppure con asprezza. Se ci si impegna a dare un senso anche al DISTACCO la vita diventa più serena e pura. In questo numero, Quercia Amica presenta alcune riflessioni che possono toccare il cuore.

Buona lettura.

Ringraziamo coloro che per scritto o a voce inviano qualche puntualizzazione ora su un articolo ora su un altro. Una lettrice ci ha chiesto di aprire uno spazio su Quercia Amica, per dare la possibilità ai lettori di esprimere le loro domande o approfondimenti. Questa è la pagina dove si pubblicheranno "le voci dei lettori" quan-

do la loro richiesta sarà esplicita.

Chiediamo solo, cortesemente, se si desidera che si ponga il proprio nome oppure scrivere soltanto "lettera





## Liberta, non, capita,

In quel tempo, mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare

per avere la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.

Tu conosci i comandamenti:

Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza,

non frodare, onora il padre e la madre».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca:

va, vendi quello che hai e dàllo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi».

Quel "tale", certamente ancora giovane, "corse" incontro a Gesù; aveva il cuore buono, buono davvero. Ha stabilito la sua vita sulla Parola di Dio: da



sempre, infatti, aveva osservato i suoi comandamenti. E Gesù lo ammira, anzi lo ama, lo guarda con intensità e sente per lui vero amore e apprezzamento. Era un giovane inquieto, non si accontentava di essere osservante dei comandamenti, ma cercava qualcosa di più: voleva avvicinarsi maggiormente a Gesù e diventare suo discepolo. Gesù contempla la bellezza interiore di quel giovane, le sue esigenze segrete elevate, il desiderio di non accontentarsi di una vita banale e comoda. A quel giovane mancava una cosa e Gesù glielo dice: "Una cosa sola ti manca" e gli fa la proposta di andare con Lui, di seguirlo, ma per seguirlo deve abbandonare le sue ricchezze e dare ai poveri il ricavato, deve abbandonare la sua presunta libertà derivante dal denaro. No, questo è troppo! Il giovane non se la sente, il suo cuore, pur essendo buono, è troppo legato ai soldi. Non è in grado di capire che dare tutto e seguire Gesù è libertà, non comprende questo tipo di libertà. Il denaro è come un serpente che strangola le persone a tal punto che non sanno più che cosa ci possa essere oltre ai soldi. La persona strozzata dalle ricchezze vede ogni realtà soltanto dal punto di vista del profitto, del tornaconto, del guadagno e non è mai tranquilla, perchè vorrebbe sempre di più. E' inquieta perché è soffocata da una morsa, non è soddisfatta, cerca qualcosa d'altro, ma non capisce che cosa

Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli:

«Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!».

I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese:

«Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio!

E' più facile che un cammello passi per la cruna
di un ago,
che un ricco entri nel regno di Dio».

Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro:

«E chi mai si può salvare?».

Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».

è la libertà, quella vera, quella che soddisfa in profondità, e che nessuno può rubare. Le ricchezze prive di generosità e di amore, possono dare l'illusione di essere potenti come Dio e, alla fine, tolgono dal cuore la speranza, la serenità, la capacità di donare. Alla proposta di Gesù quel giovane diventa triste: aveva il cuore imprigionato dalle ricchezze e quindi incapace di scegliere. Il denaro, i beni, le tante agiatezze hanno scelto per lui, che diventa schiavo proprio di ciò che chiama "i suoi beni". La gioia di avere "tanto" diventa una grande tristezza. Alla tristezza del giovane segue la tristezza di Gesù, ma per motivi ben diversi. Gesù è triste perché aveva visto nel cuore del giovane altre ricchezze, ricchezze simili a

quelle che Egli stesso portava dentro: il suo essere povero, umile, coerente, sempre in comunione con il Padre, ricco della presenza di Dio nel cuore e nelle azioni. Gesù è triste perché per un attimo aveva visto bellezze interiori che sono sfumate velocemente per l'idolatria del denaro, della vanità, della falsa libertà.



Dopo questa prima scena, Gesù dialoga con il suoi discepoli e apre loro orizzonti sconosciuti: è difficile entrare nel regno di Dio per coloro che sono attaccati alle ricchezze e vanità. A Dio, però, nulla è impossibile, purché si ritenga che Lui è il Tesoro nascosto, è Libertà, è la più grande Ricchezza; tutte le altre sono brevi e prima o poi si lasceranno.

Sr. M. Fernanda Verzè



### \* Costituzione Della Carilas

La conoscenza dell'animo umano di Teodora Campostrini

Teodora aveva una capacità particolare di capire e conoscere il cuore umano con le sue qualità e le sue debolezze. I suoi scritti lo testimoniano chiaramente. Dono, questo, derivato non solo dalla sua elaborata cultura, ma soprattutto per la sua capacità d'introspezione e di riflessione su se stessa, sugli altri e sulla realtà. Aveva solo trent'anni quando, condotta dalle circostanze, che lei legge come lo Spirito di Dio che quida ogni avvenimento e persona, dà inizio all'Istituto che da lei prenderà il nome. Una giovane donna con una grande saggezza e capacità di proporre a coloro che si uniranno a lei, un pensiero profondo, una spiritualità elevata, un'identità chiara, sincera e un cuore capace di sentire ciò che è essenziale nella vita. Teodora detesta le "piccinerie", i "contrasti", i "dispareri", le "invidie", le "gare" e le "singolarità". Ritiene importantissimo distaccarsi da quella cosa ingombrante che si chiama "io", che vuole sempre prevalere sugli altri, tenere il potere ed essere servito e riverito; chiede a se stessa e a coloro che sono con lei, di "rendersi istrumento idoneo a procurare la salute e perfezione del prossimo" e di amare la "perfezione del prossimo come la propria". Livelli, questi, molto elevati e impossibili da raggiungere senza una precisa decisione di smettere di pensare a se stessi, di smettere di voler primeggiare o essere trattati con singolarità. Teodora conosce che questi elementi sono legami che non permettono libertà interiore e tanto meno capacità di amare Dio e il prossimo. Chi segue e serve il proprio "io" è schiavo di se stesso e si ritiene sempre vittima degli altri. Teodora conosce le tante "piccinerie egoistiche" di cui il cuore umano è capace e, perciò, stimola, spinge ad elevare la vita, ad essere sempre disposte a non permettere che le "cose" ci sovrastino, ma a saper donare quello che abbiamo perché anche gli altri godano di ciò che riteniamo nostro.

Commentando la regola di S. Agostino, nel punto dove si parla della vita in comune, Teodora spiega come sia importante nutrire una continua ricerca per l'essenziale e a non "attaccarsi" troppo alle cose, ma, anzi, ad essere "disposte a lasciarle volentieri", "cariche" comprese.

Teodora, come è sua consuetudine, va oltre la materialità e commenta che la Regola, dichiarando che "ogni cosa sia comune", intende indicare un significato più profondo, ossia, che "bisogna avanzarsi più oltre, sino alle cose interiori, partecipando alle nostre Sorelle il merito delle nostre buone opere, essendo anche pronte, se così piacesse Dio, di lasciarci spogliare delle consolazioni e doni interiori per darli alle altre".

E' un distacco fruttuoso quello che presenta Teodora, un distacco che porta al massimo dell'Amore! Scrive, infatti: "Infine si deve mettere tutto in comune, le cose interiori e le esteriori e più d'ogni altra cosa la nostra volontà e giudizio ed eziandio nostro Signore medesimo, il quale non vuol essere in particolare d'alcuno che non sia comune a tutti".

Massimo distacco, massimo amore!

La direzione è chiara, basta seguirla!

Teodora, che sa quanto il cuore umano spesso si perda in sciocche piccinerie, in gare di potere, in desideri squilibrati a favore del proprio "io", conosce anche che si è capaci, se si vuole, di elevarsi e di raggiungere una esistenza che ha il sapore della somiglianza a Gesù, al suo modo di vivere, di pensare e operare, come hanno fatto i santi, come ha fatto Lei stessa, diciamo noi, oggi.

sr. M. Fernanda Verzè

Teodora Camposhim

### Per appartenere

Con uno sguardo attento è possibile cogliere nella realtà esterna e in ogni forma di vita, nella realtà interiore e sociale, la necessità del distacco come aspetto che fa parte del processo vitale degli esseri animati e non, e che permette un percorso di evoluzione, di sviluppo o di crescita.

Un fiore compie il suo percorso se dona alla terra e al vento la possibilità che la bellezza si espanda e la vita fiorisca altrove.

La mente trova che la morfologia della terra è l'effetto e fenomeno di eccezionali distacchi, spostamenti, distanziamenti.

Orientare il fanciullo e il giovane ai significati essenziali dell'esistenza, include la fiducia che saranno capaci di mettersi alla prova, di tracciare, inventare e percorrere il loro cammino creando nuovi legami con il passato, proteso al futuro, attivi e presenti agli altri che incontrano sulla strada della vita.

Da un altro punto di vista, connesso al processo formativo, il distacco è un'esperienza molto particolare di cui si riesce a parlare con maggiore padronanza, se si accetta di riconoscergli significati positivi. Questo elemento comporta che nelle giornate è possibile provare a distanziarsi dal proprio "io", dall'esistenza di ostacoli o di impedimenti, per aprire spazi di ascolto e di incontro, lasciando che



la realtà e ciò che accade attorno parli, ci interpelli, ci metta alla prova per restituire alla nostra visione direzione una

nuova.



Credo che per appartenere alle scelte compiute, per appartenere ad un contesto di convivenza e di condivisione di obiettivi o valori, è necessario distaccarsi da modelli o schemi comunicativi e relazionali appresi. Scoprire e credere che esistano continuamente "cose nuove" nella misura in cui si costruiscono, dare inizio e generare nuovi modi di essere. Rimanere ancorati può dare l'illusione della sicurezza. La replica dei medesimi modelli interiorizzati è la forma ammagliante in cui si può restare ingannati; scegliere, invece, l'impegno di comprensione e di superamento permette la riorganizzazione del vissuto. Spesso per staccarci da certi modelli abituali, dall'immaginario che ci appartiene e che sembrerebbe il più consono da seguire, possiamo provare un tale sconforto che ci induce a chiederci se ciò è umano, ma l'indugio non perdura perché rimbalza alla coscienza che questo è un tributo alla lealtà, alla coerenza, a se stessi e alle scelte compiute.

Il distacco allora non ha solo le proporzioni della turbolenza, ma viene vissuto come il ripristino di nuovi equilibri come garanzie nuove poste dai passaggi e movimenti di qualità che deliberatamente attiviamo.

Imparare su se stessi l'umanità può trasmettere molto vantaggio attorno alle relazioni ravvicinate o collettive, un atto che plasma scenari diversi nel vivere e non fa rumore nell'avanzare contemporaneo.

Celina

# Distaccare lo squardo

Le relazioni intrattenute nell'età dell'infanzia con adulti e bambini hanno prodotto in noi, a nostra insaputa e in modo inconsapevole, conoscenza reciproca, capacità di condivisione, di esperienza e ricerca di apprendimenti. Con il passare del tempo, gradualmente, tutto cambia, ma ciò che rimane dentro è il benessere relazionale già gustato nei primi anni di vita e che si rafforza con il procedere dell'età, motivo per cui si sta bene insieme a coloro

che ci rispettano, che ci amano,

che ci conoscono e ci comprendono. Elemento tranquillo, questo, perché favorisce il dialogo con tutti e la comprensione che non è possibile essere quello che si è e che si vorrebbe diventare senza sviluppare relazioni

costruttive, positive e di livello elevato.

Poter avere qualcuno su cui contare è sommamente gratificante e rassicurante. Certo nulla ci viene dato senza la nostra collaborazione impegno, fatica e vigilanza sulle nostre azioni. Sì, nelle relazioni occorre molto vigilare su se stessi per poter sempre scegliere ciò che ci unisce e superare ciò che ci divide. La vigilanza va posta anche nell'ascolto dell'altro, di chi vive con noi, per non perdere nessuna occasione che ci permette di crescere a livello spirituale.

È bello riuscire a vivere con l'altro nell'armonia, nella gratitudine, nella stima reciproca! Nelle relazioni non tutto è facile, però, e le difficoltà appartengono alla vita quotidiana; le varietà che esistono tra noi, se da un lato sono delle grandi opportunità per crescere equilibrati, dall'altra portano con sé divergenze e talvolta contrasti e opposizioni. La diversità, che di per sé è elemento che ci arricchisce interiormente, porta con sé anche un impegno e la fatica di distaccarci dalla propria posizione, al fine di comprendere l'importanza di ciascuno, nella relazione. Sappiamo che prima o poi arriverà un momento in cui ci dobbiamo distaccarci dall'altro con cui stiamo bene

insieme, gesto che potrebbe provocare nella nostra interiorità una certa agitazione, un sentirsi male.

Comunque tutto potrebbe essere utilizzato per il bene, compreso il distacco dall'altro, che potrebbe diventare un'occasione per far memoria di quello che abbiamo vissuto giorno per giorno insieme, potrebbe diventare un'occasione per rafforzare la nostra interiorità attraverso varie riflessioni ed elaborazione del passato vissuto nella relazione con l'altro. Quando, nella realtà, ci si trova di fronte alla fine d'una relazione con la persona cara, con un parente o con amico, potrebbe essere l'ora in cui dovremmo quardare attentamente nel passato per capire che cosa c'è stato di costruttivo in tutto quel tempo vissuto insieme all'altro, quali sono stati gli obiettivi raggiunti insieme all'altro. Sappiamo che nella vita c'è un tempo per cominciare una cosa e un tempo per finire quello che abbiamo cominciato! Non possiamo pretendere di avere una "cosa" per sempre. Possiamo solamente godere i



momenti in cui viviamo insieme all'altro, senza metterlo nella condizione di sentirsi condizionato. Nella nostra quotidianità abbiamo da affrontare diverse situazioni in cui mettiamo alla prova le nostre capacità e le nostre responsabilità attraverso le azioni che decidiamo di compiere.

Camelia

### Distacco: etémento, che ci afraversa l'anima

La nostra vita: un continuo distacco dalle cose, da noi stessi, dagli altri.

Percepiamo, al tramonto di ogni giorno, che qualcosa è finito, ma non terminato e non solo perché ancora tanto è rimasto da fare, ma perché sentiamo che il giorno che è passato ha depositato nel cuore "qualcosa" di vivente che rimane presente, destinato a svilupparsi lentamente per la costruzione armonica dell'identità della nostra persona.

Il distacco non è oblio del passato, ma è una sua elaborazione. E' elaborazione di tutto ciò che è avvenuto, soprattutto di ciò per cui si è sofferto per diventare produttivi di bene, per aver reso più stabile, più fermo ed equilibrato il proprio centro di forza interiore, fondato nell'Eterno, preliminare importante per amare gli altri di vero amore, senza aspettativa di ricambio.

Sentiamo vibrare in noi, anche dopo tanto tempo, fatti e avvenimenti che ci hanno particolarmente toccato e di cui siamo ancora a contatto.



Vorremmo trattenere dentro tante "cose" e invece la maggior parte di esse ci sfugge e vediamo sfumare anche ciò che ritenevamo molto importante. Il passare del tempo ci distanzia anche da tanti desideri o aspirazioni che ritenevamo importanti e ci impegna a rendere più lucido il pensiero, più essenziale il discorso, più denso il silenzio.

Il distacco a p p a r t i e n e al tempo che passa e favorisce l'attuazione dell' "igiene" spirituale; ci permette, infatti, di spazzare fuori da noi futilità e insignificanze,



per un ampliamento dello spazio nostro interiore, al fine di renderlo maggiormente capiente, in modo che qualche cosa destinata a non perire e a non logorarsi, "qualcosa" di Dio stesso, possa fermarsi e diventare contenuto che motiva l'esistenza.

Viviamo questo continuo distacco come elemento che ci attraversa l'anima in ogni istante, come una realtà permanente in ogni situazione, come condizione necessaria per rendere più puro il nostro sguardo, i nostri affetti e ogni relazione con le varie realtà. Un tale distacco non è indifferenza o freddezza; fa crescere, anzi, la consapevolezza di chi siamo e di chi potremmo divenire, se solo volessimo collaborare con il nostro profondo bisogno di "essere" che, attraverso il "fare", diventa "preghiera", ossia sguardo intenso sul Maestro, con cui ci relazioniamo, che fa crescere l'umanità del cuore e il rispetto per ogni vita.

Il distacco fa capire che la vita non è assolutamente facile e che per costruire qualcosa di duraturo dentro di noi non si deve perdere tempo, ma lavorare intensamente: tutto, infatti, deve essere costruito dal di dentro, dal nostro centro interiore.

Allora si può "assaporare" il gusto di sperimentare ciò che va oltre l'apparenza, il sapore di non fermarsi su se stessi, la soddisfazione di non soffrire per non essere abbastanza considerati dagli altri. Intralci, questi, che ostacolano il per-



corso verso la comprensione che tutto ciò che ci proviene dall'esterno è già stato donato, è già dentro di noi, basta solo capirlo, esperirlo, sentirne il sapore, con rendimento di grazie, e agirlo.

### La nostra vita:

attraversa tempi e luoghi, incontra persone, avvenimenti di

ogni sorta, difficoltà, gioie e afflizioni. Ovunque passiamo lasciamo qualcosa di noi e sempre qualcosa ci portiamo dietro delle realtà incontrate. Lentamente costruiamo la nostra identità "delicata", se decidiamo di seguire sentieri di vita e diventare profeti di bontà.

A mano a mano che il cammino procede, si vedono le "cose" allontanarsi, si vedono come sfumate, sempre dentro, però, in un orizzonte reale. Tutto si comprende, ogni giorno, in modo diverso, tutto si vede come staccato, tutto viene selezionato per tenere l'essenziale. Grazie a questa lenta lontananza, si analizza e si valuta con criteri differenti ciò che è stato vissuto, ma ancora profondamente presente. Si attutiscono e si placano i rigidi sentimenti e la resistenza alla comprensione. Gli elementi che ci avevano procurato una specie di morte emotiva si ravvivano e portano con



sé saggezze ricche di energia; diventano punto di partenza per un futuro collocato su basi ben più solide di quelle costruite nel passato. Si vive con il cuore pieno di nostalgia, la nostalgia d'Infinito, di Dio, in cui troviamo, alla fine, la nostra identità, quell'identità smarrita e ritrovata, persa e riconosciuta tante

volte nel cammino della vita. La nostalgia di Dio è presente quando nel passato e nel presente abbiamo operato ed operiamo vari distacchi. Quando non ci stanchiamo a ricercare quella gioia profonda di voler procedere, di andare avanti con il cuore di Dio stesso. Si prova, infatti, nostalgia di Dio quando Egli è già presente nel cuore, ma non ancora pienamente, quando lo ricerchiamo dentro e fuori di noi e sentiamo che solo in Lui troviamo la nostra identità. Allora si desidera andare avanti ancora, stabilire il nostro futuro nella letizia e nella fiducia, ampliando lo spazio del proprio cuore perché sappia accogliere anche ogni altro cuore.

Sr. M. Fernanda Verzè

### Adifficité disfacco intériore

«Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». (Lc. 14,33)

Il distacco è un aspetto fondamentale della vita, è una realtà con la quale abbiamo a che fare tutti i giorni e che talvolta richiede, spesso, una buona dose di pena, che, comunque, se utilizzata bene, porta con sé elementi che fanno orientare la vita verso un miglioramento particolare: una maggiore consapevolezza del proprio esistere creato, e perciò limitato, per una donazione generosa e autentica di amore. Gesù dice: «chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». La rinuncia alla quale fa riferimento Gesù è il distacco interiore dai beni terreni, i quali sono necessari per compiere il bene, per allargare spazi di pace, di bontà, di educazione e formazione al fine di umanizzare la società in cui viviamo; sono anche fonte di tutti i mali quando sono voluti a costo di compiere ingiustizie, sopraffazioni, violenze e maltrattamenti, per interessi egoistici personali e per ambizioni e potere sugli altri. Chi segue Gesù con un amore particolare e unico, gradualmente si distacca anche dai luoghi e oggetti cari, dalle persone che si amano, come la famiglia, gli amici, la stessa vita, da ogni cosa gradevole e soprattutto da ciò che ostacola il cammino verso il suo modo di pensare, di sentire e di agire, come seguire gli interessi personali egoistici, la centralità del proprio "io", la paura di non essere sufficientemente stimati dagli altri, le dipendenze, le ambizioni, i sotterfugi, le malignità. Se non si rinuncia all'attaccamento dei propri averi, dal voler spadroneggiare sugli altri, dal voler prevalere e dominare l'altro, dal seguire il "dio" denaro, non possiamo affermare di essere discepoli di Gesù e la libertà interiore non sarà mai



presente nel nostro cuore. La rinuncia a tutte le cose non vuol dire abbandonare l'amore per tutto e per tutti; si tratta di scegliere un amore simile a quello di Gesù, un amore appassionato per ogni cosa e per ogni essere umano, senza mettere in mezzo l'impiccio dei propri

egoismi. Si tratta di un amore gratuito, che riempie il cuore di gioia e non chiude le porte interiori a nessuno perché i doni ricevuti sono per gli altri e non per esaltare noi stessi. Il modello è Gesù. Chi fa dipendere la propria vita dalle cose materiali, dall'ambizione, dalla prepotenza sugli altri non può essere libero,



sereno, soddisfatto. Dare senso alla vita, riempiendo i vuoti interiori con la spiritualità della comprensione e del bene, distaccandoci da ogni sentimento, parola e azione di male diventiamo più partecipi alla sofferenza del mondo, più capaci di fiducia e di speranza. Tutti noi sappiamo che la nostra vita è molto complessa e molte volte contribuiamo a complicarla e a renderla maggiormente difficile. In alcune circostanze di fronte a difficoltà degli atri sentiamo che potremmo fare qualcosa per migliorare almeno qualche situazione; fingiamo, invece, di non accorgerci, di restare indifferenti e ce ne andiamo per la nostra strada. Questo non è un distacco positivo, ma è un non ascolto e un chiudere la porta del cuore per non scomodarci. Pensiamo di risolvere il problema chiudendo la porta a chi, magari indirettamente, chiede la nostra comprensione o il nostro sostegno. E così il cuore si raffredda e lentamente diminuisce la sensibilità verso il bene. Il distacco interiore dal nostro egoismo, dal nostro voler emergere, dal nostro individualismo e dalle cose terrene che ostacolano il cammino evangelico, ci permette di aumentare la nostra capacità di amare Dio, le persone e tutte le "cose" buone che sono attorno a noi e di cui usufruiamo; se utilizziamo tutto ciò che Dio ci ha donato con riconoscenza, saremo anche capaci di donare comprensione, educazione, formazione, esempi di misericordia e di amore, saremo capaci di offrire alla società dei veri "beni reali", come scrive Teodora Campostrini.

sr. Daniela L



# Haistaceon del ciclo vitale

Guardare un albero in autunno porta a pensare come il distacco faccia parte del ciclo naturale della vita nelle sue manifestazioni. Le foglie lentamente si staccano, fino a lasciare l'albero nella sua nudità, nella sua bellezza "ossuta", bellezza che è un inno alla vita che vive maestosa nell'armonia del ciclo delle stagioni, nella loro varietà affascinante.

Noi esseri umani siamo immersi, talvolta molto distrattamente, in questo corso vitale e ci inseriamo, partecipando attivamente, nel ciclo della vita, con la nostra esistenza che gradualmente prende forma identitaria e con la storia personale che progressivamente si dipana, attraversando il presente e proiettandosi verso un futuro ignoto, ma carico di attesa e desiderio.

Sin dal principio c'è in noi un legame essenziale con chi ci ha dato la vita, un legame forgiato e consolidato dall'esperienza, compresa l'esperienza del distacco,

> che quasi sempre viviamo con sofferenza, ma che può trasformarsi in un mezzo

> > per alimentare il nostro spirito di essenzialità e di libertà.

Questo lo hanno ben capito i mistici di tutti i tempi, che in linea con la concezione cristiana del

distacco da questo mondo, dai

beni terreni, hanno impostato la loro vita, mettendo al centro la relazione con Dio.

Il distacco sta in stretto rapporto con il valore che attribuiamo alle cose, persone, relazioni, o comunque a qualcosa di cui ci sentiamo proprietari o destinatari. Lo stesso rapporto connota il nostro stare al mondo, ossia la nostra capacità di esprimerci tramite idee, creatività, sensibilità, capacità di interiorizzazione e di attivare processi di trasformazione e di conoscenza. Più "qualcosa" ci sembra importante e significativa e più la nostra attenzione e le nostre energie si concentrano in quella direzione per ottenere o per mantenere quel "qualcosa" di nostro

gradimento. Di per sé orientare l'attenzione e l'energia verso un obiettivo è sempre opportuno e auspicabile, con la consapevolezza, però, che noi non siamo "quella cosa" o quel "livello di relazione" che stiamo perseguendo;



non siamo "terminati" in ciò che inseguiamo, ma la nostra vita desidera sempre qualcosa d'altro che sta davanti a noi, che ci precede e mai raggiungiamo perfettamente. La nostra vita contiene una impronta di infinito. Ecco perché avanziamo distaccandoci da ciò che ci precede per tendere a ciò che ci sta davanti. Il distacco è l'opposto dell'immedesimazione e permette un respiro, uno spazio aperto, una giusta distanza da noi stessi e da ogni realtà per potere osservare e osservarci; solo così, infatti, possiamo promuovere e generare vita. Un'immagine rappresentativa di ciò è possibile trovare nella mitologia delle origini: la Terra ha potuto generare vita solo quando il Cielo si è separato da essa.

Tutto ha in sé un valore, noi stessi, in primis, siamo valore e portatori di valori.

Se osserviamo la parola distacco è composta dal prefisso di - che, solitamente, accompagnata ad altre parole, indica una separazione, e dalla parola - stacco che pure ha il significato di separazione, quasi a suggerire che l'apprendimento di un atteggiamento di distacco assume la responsabilità della vita concreta nel nostro tempo e, contemporaneamente, la responsabilità dell'anima dove il tempo a volte si dilata e non tutto quello che siamo disposti a dare a parole o nei fatti trova corrispondenza anche nel fondo dell'anima.

Carmen

### It distacco come possibilità di umanità

Mi avvalgo della seguente frase come spunto di riflessione: "Per separarsi bisogna incontrarsi, per incontrarsi bisogna separarsi".

Più che un gioco di parole essa fa riferimento a un sistema dinamico di comportamenti propri dello sviluppo umano. Si può anche immaginare un movimento, una danza che la vita ci propone ancor prima di saper muovere i primi passi e che si estende per la durata di tutti i nostri giorni.

Non c'è distacco senza prima attaccamento. È così che all'interno del processo iniziale di acquisizione di comportamenti, l'attaccamento diviene la base affettiva ed emotiva fondamentale, sulla quale poter contare, per creare un legame specifico, definito, sicu-

ro. Attaccamento come garanzia e supporto per far fronte, nello scorrere della vita, alle inevitabili separazioni e imprescindibili distac-

chi. In questo ambito,

il distacco è una componente necessaria per la maturazione della percezione di sé, della propria identità e per la conquista dell'autonomia che si esplica, poco a poco, nella capacità di assumere la responsabilità di se stessi.

Ne consegue, che il distacco, visto in questa prospettiva è una parte costitutiva della crescita, permette di guardare oltre, di ampliare lo sguardo interiore, di scoprire dimensioni altre della realtà, come pure significati di vita da non dare per scontati. Il distacco può essere inteso come la parabola della vita stessa, fino al distacco da se stessi, la fase più

temuta, tuttavia preludio dell'incontro decisivo.

Di questo movimento, di questo "andare" continuo o pellegrinaggio nel nostro essere umani, la Bibbia ci offre una vasta gamma di figure simboliche e reali. Un semplice accenno a tre di esse.

La moglie di Lot (Gen. 19, 26) può essere vista come l'icona dell'incapacità del distacco, del non saper guardare oltre la valle delle sue relazioni e attaccamenti. In questa valle è irreparabilmente rimasta.

Abramo (Gen. 12, 1-4) interseca le sue vicende personali e del suo clan con la proposta che gli viene fatta da parte di Dio. Parte, lascia la sua terra alle spalle. Questo poteva essere semplicemente il suo destino

di pastore, di nomade.

Nel suo andare,
porta con sé
tutto il suo
mondo, i
suoi affetti e
i suoi beni,
ma nello stesso tempo matura l'attaccamento alla

sola cosa necessaria: la fede

nel Dio unico, e, nel suo nome, la disponibilità a rinunciare a tutto fino al punto di rinunciare al suo bene prezioso: il figlio, la discendenza. In risposta a questo suo distacco, riceve la benedizione (Gen. 22,15-18). Abramo comincia, così, a conoscere il vero Dio.

Ruth (Rut 1,16-17), la moabita, una donna che fa del distacco dalle sue radici culturali e religiose, una scelta. Sceglie un altro popolo, un'altra cultura, un'altra fede ed è ben ricompensata dalla scelta fatta.

Nel Nuovo Testamento, Gesù vive il distacco non come





una contingeninevitabile, piuttosto come una questione di coerenza e di libertà per compiere la sua missione. ognuno dei suoi discepoli ripropone il lasciare, un togliersi di dosso qualcosa, quasi un peso deporre da (Mc. 1,14-20) in vista di una

sequela e di una promessa.

Questa esigenza da parte di Gesù, in primo luogo, ci permette di definire le priorità, ciò che conta di più nella vita. Come anche un necessario cambiamento delle relazioni. "Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli..." (Mc. 3, 31-35). Declinare queste espressioni in comportamenti significa superare l'accentramento su di sé, il riferimento esclusivo a noi stessi. Significa creare spazi di relazione capaci di andare oltre i vincoli che condizionano, essere capaci di tener conto dell'esistenza dell'altro.

Vangelo Nel c'è una proposta, un invito, un "se vuoi" (Mt. 19,17) che suppone una scelta personale. In questa prospettiva il distacco può essere vissuto come forza generativa di realtà. altre Questa proposta consapevolmente rinnovata nel dispiegarsi

della quotidianità evita l'insorgere dell'atteggiamento rivendicativo che svuota il senso della scelta stessa.

Il distacco in vista di una relazione più ampia, di un bene reale, di una promessa certa può trasformarsi in una conquista, un guadagno, un progresso, un miglioramento. Esso può diventare una possibilità di superare se stessi, incontrarci, umanizzarci.

**Suor Amalia** 

### H distacco per riconciliarsi...

Il tempo passa rapidamente, i problemi aumentano e il peso si fa sentire: è la Croce di ognuno.

Mi fermo, osservo il passato, per ricavare benefici.

Distacco lo sguardo da me stesso e anche da te, per poterti dire: "perdonami, amico mio! Nel cammino fatto insieme non ti ho apprezzato pienamente;

perdonami
per i momenti in cui ti ho stancato vanamente
sfruttando tutte le forze;
perdonami,
per ciò che m'hai donato,
senza che io colga la tua generosità;



perdonami, quando di te ho dubitato di non sentirti a me presente; perdonami, per la mano che m'offrivi mentre io pretendevo il braccio;

perdonami, per tutto quello che di male ti ho fatto!"

Il distacco che c'è stato tra noi, io sento, è stato favorevole: ho imparato

a vedere ricchezze attorno a me, ho imparato ad amare veramente, sentitamente. Ho ancora tempo

per recuperare ciò che ho disperso! Riprendo il cammino e mi accorgo che tutto può risplendere di luce nuova.

Cami D



Vissulo

Appoggio sicuro cerchiamo per i nostri passi esistenziali e con lo sguardo bellezza da portare dentro. Cerchiamo un senso per la nostra vita perché il vuoto ci fa stare male.

Proviamo ad aprire porte verso noi stessi non sempre indovinate, perché sviante è l'imprevedibile e ingannevole è l'apparenza.

Cerchiamo risposte a tutto, vogliamo essere rassicurati che il nostro andare avanti persegue una meta, porta frutto per noi e per gli altri.

È necessario imparare, conoscere il proprio mondo interiore, da lì possiamo ripartire con slancio e coraggio ogni giorno!

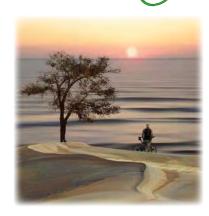
Guardiamo agli altri, vogliamo imparare come è meglio fare, qual è la strada da seguire per non finire incantati negli inganni e nelle illusioni.

Crediamo in Dio, facciamo scelte, da tutto ci vogliamo distaccare, non per paura o comoda distanza, ma per amore che nella libertà fiorisce e senza limiti ci porta a vivere ed essere noi stessi.

Sonia

Mi fermo qui

Attimi di riflessione
per distaccarmi
da me stessa
e rivedere,
risentire
il lungo viaggio
dell'anima,
il lieve battito
del cuore intrepido!
Mi stacco
per guardare meglio
dentro,
nel profondo!



Mi stacco un attimo da me stessa per regolare i sogni e la realtà, i fatti e i pensieri, le parole e i sentimenti, e poi ripartire, continuare il viaggio in armonia con la mia anima!

Livia

### Custodi del Creato

Fin dalla nascita andiamo incontro a una serie di importanti distacchi che diventano parte viva di noi, determinano la direzione della nostra vita e danno un impronta specifica alla nostra personalità. I distacchi non vanno lasciati al caso ma affrontati ed elaborati, cosa non semplice da fare e che diventa ancor più difficile quando non si capice il senso. Si tratta di una "lotta" continua per ristabilire i legami, purificarli da ogni intenzione di possesso, di affermazione, di sopraffazione.

Ogni nostra relazione ha bisogno di uno spazio di libertà in cui avvenga il dialogo, aspetto fondamentale per la nostra realizzazione umana in quanto confronto, banco di prova e fonte di conscenza di sé e dell'altro. È necessario imparare a distinguere i nostri bisogni da quelli degli altri e costruire ponti per convivere in modo costruttivo. In caso contrario i conflitti non tardano a crearsi e finiamo per perdere tempo importante della nostra vita in cose che non ci portano da nessuna parte, non ci danno gioia e ci affliggono al punto di dichiarare guerra contro

Il distacco ci aiuta a non identificarci con le cose, con il proprio lavoro, con i propri bisogni; ci permette di acquisire libertà interiore, di vivere con autenticità e di superare i momenti di difficoltà proiettati alla costruzione del bene.

tutto e contro tutti.

Tutti vogliamo dare valore alla nostra esistenza ma, purtroppo, i rischi di farlo in modo sbagliato sono tanti

e ci corrompono facilmente. Questo lo possiamo cogliere nell'ambizione, nella voglia di emergere, di assolutizzare il nostro punto di vista o di essere presi in considerazione a tutti i costi. Sono fragilità queste, che derivano dalla fatica di fare un percorso di vita distinto, con l'aiuto degli altri, ma in autonomia interiore. Vale a dire impegnarci a coltivare la nostra interiorità senza sentirci importanti perché abbiamo potere o lasciarci scoraggiare, affligere

da un giudizio o da una svalutazione. La conoscenza di noi stessi non dobbiamo costruirla dando per certo quello che gli altri dicono di noi,



ma verificando e analizzando continuamente la natura dei nostri pensieri, la qualità delle nostre scelte e dei nostri atteggiamenti. Il valore della nostra vita non sta nell'avere gli apprezzamenti di tutti, nella riuscita di un lavoro, nel possedere tante cose, ma nell'atteggiamento di fondo con cui affrontiamo ogni giornata: l'affetto per chi ci sta vicino, il rispetto per ogni persona, l'impegno per rendere migliore noi stessi e il mondo circostante attraverso la collaborazione, la disponibilità.

Dio ci ha creati a sua immagine ma ci ha distinto da lui, ci ha lasciati

di scegliere per la nostra vita, di lavorare con noi stessi e costruirci come vogliamo. Ci ha dato un unico e grande comandamento, quello dell'amare, che è un tesoro per tutti, e ha messo sotto la nostra custodia tutto

il creato.

Distinguere, quindi, vuol dire amare, costruire spazi di libertà attraverso l'accettazione, il perdono, la comprensione vuol dire essere responsabili e collaborare con Dio facendo sì che tutti possano esprimere e vivere la propria unicità in armonia e rendere le nostre anime e questo mondo luoghi accoglienti per tutti.

Sr. Sonia



## Residence Assistife "Campostrini"

### **VERONA - LIDO (VE) - VICOPISANO (PI)**

Accanto alla Scuola, dove si lavora a ritmo serrato, alla Fondazione Centro studi Campostrini, dove si dialoga e si riflette sulla realtà con tutte le sue problematiche, sulla storia degli uomini di ogni secolo, accanto a tanti altri lavori e impegni, all'Istituto Campostrini vi è uno spazio ben tenuto, con tutti i comfort, con giardini e cortile, sale di ritrovo, camere soleggiate, dove abitano persone dalle capigliature argentate.



Sono serene, alcune sofferenti, per disturbi fisici dell'età, tutte in movimento, più o meno lento, per non invecchiare nella solitudine, ma per stare in relazione con le altre e con se stesse in modo attivo e sereno. Non sono vecchie, ma anziane, ossia persone che hanno vissuto tanti anni e hanno accumulato esperienza di vita e ora stanno raccogliendo i frutti ormai maturi di una esistenza lunga, dalla quale hanno imparato, dalla loro stessa esperienza, a diventare sagge.

Possono distribuire sapienza e buonsenso a chi le avvi-



cina con rispetto e desiderio di valorizzare i doni che portano dentro.

Non sono inutili alla società e tanto meno un peso; sono una possibilità e una opportunità di apprendimento, di acquisizione e comprensione che la vita va vissuta bene se non si vuole diventare vecchi senza divenire anziani. L'anziano, anche nella Bibbia, è colui a cui si rivolgono i giovani, perché sanno di aver bisogno di qualche con-





siglio, da chi ha percorso la strada dell'esistenza prima di loro e, per questo, ha accumulato esperienze di cui ha usufruito e che può donare agli altri. Divenire anziano si impara fin dalla giovinez-

za, perché niente ci viene dato senza il nostro apporto, senza il nostro impegno. La soddisfazione arriva sempre dopo la fatica, dopo aver superato situazioni e tempi difficili.

Le anziane delle Residenze assistite Campostrini passano la loro giornata nella serenità, nel movimento, possibile alla loro età, nel patimento, talvolta, o nella ripetizioni di frasi già dette, come è normale. Chi vuole imparare qualcosa di saggio le ascolta, ascolta la loro anima che si manifesta in tante espressioni, ascolta il loro silenzio, i loro sguardi, anche quando sembrano persi nel vuoto, ma che, forse, invece, stanno iniziando a vedere l'infinito, ascolta il loro passato, le mille esperienze compiute. Gli anziani sono sempre da ascoltare. Il disprezzo per gli anziani, secondo i Profeti è visto come segno dello sfascio della Società.

Dagli anziani si possono imparare tante cose, basta ascoltarli con il cuore e ascoltarli oltre le apparenze, oltre le loro fragilità e insicurezze. Basta ascoltarli con rispetto.



Sr. Fernanda Verzè





### SCUOLA PARITARIA CAMPOSTRINI Ampliamento dell'Offerta Formativa

### **SCUOLA DELL'INFANZIA**

### ATTIVITÀ MOTORIA

Nella fascia di età compresa tra i tre e i cinque anni, le attività motorie consentono di conseguire una prima serie di obiettivi generali relativi all'ambito motorio e comportamentale.

### **LINGUA INGLESE**

L'obiettivo fondamentale dell'inserimento della lingua inglese nell'età ideale della prima infanzia, è quello di avvicinare i bambini a una lingua nuova e diversa, promuovendo, insieme alla formazione della competenza comunicativaverbale del bambino, anche uno stimolo ad approcciare realtà e culture di altri popoli.



### ATTIVITÀ DI ORTO DIDATTICO PER LA SCUOLA PRIMARIA VERONA E MONTORIO

Ogni aspetto dell'ambiente, sia naturale sia antropizzato, può essere strumento di un processo educativo che faccia crescere nei bambini la consapevolezza di essere parte dell'ecosistema terra, un ecosistema che sempre più va salvaguardato e ri-valorizzato in tutte le sue componenti.

Traendo spunto dai concetti del "buono, pulito, giusto", la pratica dell'orto può trasmettere, infatti, alle giovani generazioni, attraverso il conoscere, sperimentare, utilizzare e riciclare, il senso di interdipendenza uomo-natura e la circolarità delle relazioni nell'ecosistema.

### ATTIVITÀ DI SCACCHI, FILOSOFIA, CODING PER LA SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

### SCACCHI

Con la Circolare Ministeriale/Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva n°





3202/A1 del 23.09.1998 il Ministero della Pubblica Istruzione autorizza le Scuole a dar corso all'insegnamento e alla pratica degli scacchi per i propri alunni. L'obiettivo di questo corso è favorire il passaggio da un pensiero concreto ad uno logico-formale, migliorare la capacità di concentrazione, acquisire e consolidare regole finalizzate

ad uno svolgimento di lavoro cooperativo. Un corso di scacchi nella Scuola valorizza gli aspetti formativi e educativi dell'alunno. L'apprendimento della tecnica di gioco rappresenta un mezzo per facilitare la maturazione dello studente e per accelerare lo sviluppo delle facoltà logiche.





### **FILOSOFIA**

Il linguaggio è il mezzo attraverso cui gli uomini comunicano con sé e con l'altro da sé, con le generazioni future, con i propri avi e con i propri figli. Il linguaggio è anche il mezzo attraverso cui gli uomini costruiscono il proprio mondo, la realtà che li circonda, i sogni ai quali tendere, le fantasie in cui rifugiarsi e giocare. Quando impariamo a parlare, a nominare le cose, siamo gli artefici di una seconda creazione poiché diamo loro vita, animandole, attraverso la relazione tra noi e le cose stesse.

L'età scolare è il momento nel quale il nostro mondo si riempie maggiormente di parole e significati poiché è superato il tempo del linguaggio necessario al soddisfacimento dei bisogni primari. Se in questa fase, in cui si incontrano situazioni sempre più complesse, i bambini, i ragazzi non hanno la possibilità di acquisire gli strumenti linguistici e di ragionamento atti ad interpretare ciò che sono e ciò che vogliono diventare, il mondo quale è e quale vorrebbero che fosse, perdono forse una possibilità che difficilmente riusciranno a recuperare in età più avanzata. La filosofia nella Scuola Primaria diventa strumento per costruire insieme il ragionamento critico e per allargare i significati dell'esistenza, perché il "filosofare" è una modalità connaturata nei bambini, che va esplorata e guidata.

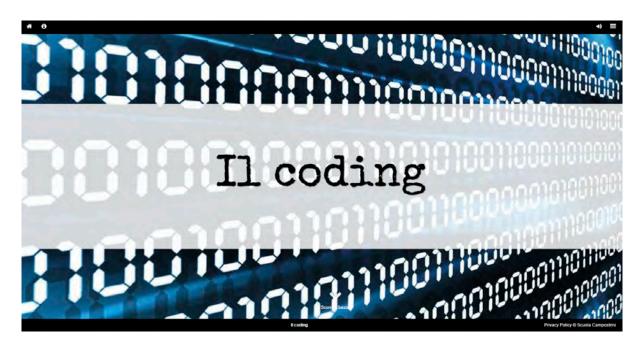


### CODING

Tra le linee guida del progetto del governo sulla "Buona Scuola" è citata anche l'educazione al pensiero computazionale (coding) come necessità formativa ormai inscindibile dai percorsi didattici standard, dettata dall'evoluzione sociale, tecnologica ed economica di questo millennio. Il concetto chiave è il "pensiero computazionale", che significa pensare in maniera logica, consequenziale ed algoritmica, ovvero trovare una soluzione e svilupparla. Il coding dà ai bambini una

forma mentis che permetterà loro di affrontare problemi complessi quando saranno più grandi.

Si deve anche riflettere sul fatto che i cosiddetti "nativi digitali", considerati bravissimi con le nuove tecnologie, fruiscono delle stesse in maniera passiva, mancando ad essi la conoscenza sul funzionamento degli strumenti che utilizzano, per gioco o per studio. Quando i bambini si avvicinano al coding, invece, diventano soggetti attivi della tecnologia, ed i risultati sono spesso molto veloci.



### PIATTAFORMA DIDATTICA WEB PER LA SCUOLA SECONDARIA DI I E II GRADO

La realizzazione di strumenti digitali per la didattica, lo storytelling multimediale, l'infografica, della visualizzazione in forma animata e interattiva di dati e informazioni possono integrare la tradizionale offerta formativa, basata soprattutto sulla trasmissione di informazioni in modalità cartacea e/o orale. Lo sviluppo di una didattica sistemica

attraverso piattaforma web interattiva, progettata con finalità didattiche dall'Istituto Campostrini, permette una sintesi fra i diversi linguaggi comunicativi oggi diffusi nel mondo giovanile e, più in generale, divenuti consuetudine nell'intero tessuto sociale, attraverso l'interazione di linguaggio scritto, visivo e sonoro, reperibili attraverso diverse fonti, dalle più tradizionali (libri, quotidiani, antologie) alle più recenti (siti web, social network di istituzioni culturali),





mostrando come possano tutte essere orientate verso una stessa finalità didattica. L'assunto di partenza è, infatti, la convinzione che ogni strumento possa essere inserito in una cornice che ne potenzia il carattere formativo, risultando, così, utile alla crescita personale di studenti e studentesse



### LE PAROLE DEL NOSTRO TEMPO 2016 - REALE E VIRTUALE

Fra i vari fattori capaci di imprimere un cambiamento alla nostra esistenza, le nuove tecnologie sembrano proporsi come il più rivoluzionario.

Ad incidere pare, soprattutto, la dimensione social, capace di costruire nuovi modelli relazionali, colpendo alla radice antiche idee di gerarchia e di accesso ristretto. Il lato oscuro di questa rivoluzione rischia di essere un appiattimento, che, oltre alla gerarchia, abbatta la qualità, abolendo i parametri che aiutano a distinguere fra le diverse opinioni. Come incide questo processo sulla formazione individuale? Quali stelle aiuteranno le persone ad orientare il proprio cammino?



DATA	TITOLO DELL'INCONTRO	RELATORE
17/02/2016	Reale e virtuale	Tonino Cantelmi
23/02/2016	Reale e virtuale	Federico Leoni



### ISTITUTO CAMPOSTRINI

### **FUORI PROGRAMMA 2016 - TECHNE**

La grande possibilità offerta dall'attuale sviluppo tecnologico sembra essersi risolta, per lo meno nei suoi tratti generali, in una chiusura nella dimensione narcisistica, producendo una frammentazione individualistica che pare aver dato ragione ai più strenui sostenitori delle cosiddette teorie elitarie (da Tocqueville in giù), che, agli albori dell'esperienza democratica, sottolineavano i rischi di un'atomizzazione sociale. Più che mai appare oggi indispensabile una riflessione filosofica che sappia dare un senso, per quanto possibile unitario, alla frammentazione del presente, così come il sapere filosofico ha sempre fatto al cospetto di grandi rivoluzioni culturali.

DATA	TITOLO DELL'INCONTRO	RELATORE
9/3/2015	Techne	Massimo Donà

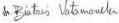






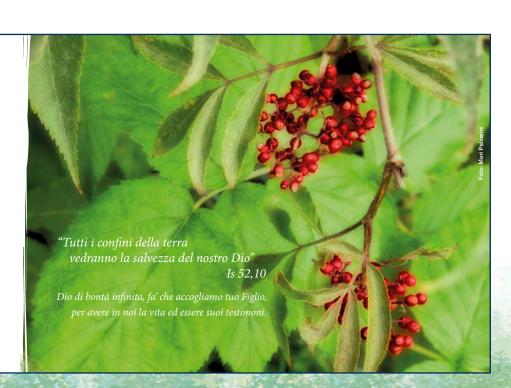
BUON NATALE e SERENO ANNO NUOVO

La superiora generale



Sr. Biatris Vatamanelu

e Suore tutte Campostrini







### ISTITUTO CAMPOSTRINI

### Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

"Quercia Amica" è sostenuta dalla libera offerta dei lettori. Il conto corrente postale porta il n° 17077371.

Va intestato a: Istituto Campostrini

Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona, con relativa causale.





### Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini